

## CARO 'L ME TONE

Canto di origine popolare armonizzato da Giulio Scarton

*Caro el me Tone sta su alegher,  
set un bel negher in verità!*

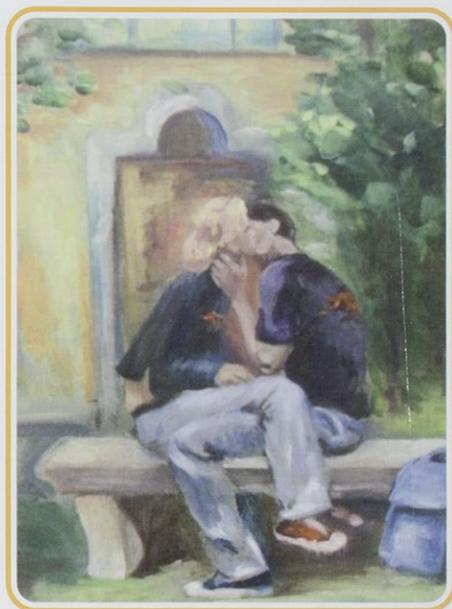
*Sulla mia porta sul mio cancello  
L'amor più bello mi capitò.*

*Domanderemo al sior curato  
Se l'è peccato fare l'amor!*

*Se l'è peccato, peccato sia!  
La mamma mia me lo insegnò.*

*Con quelle belle non è peccato  
con quelle brutte, l'è carità!*

*Con quelle belle non è peccato  
Con quelle brutte pecà mortal!*



Si tratta di un brano popolare del quale vi sono diverse versioni. Lo incipit è di evidente derivazione bergamasca, poi nel proseguo il testo torna in lingua italiana. Si comincia con un ammonimento, **“Caro il mio Toni stai su allegro”**, quasi a dire, stai attento tu sei un furbacchione. Poi come in molti canti popolari, senza alcun senso logico, si cambia registro riferendo di un amore capitato proprio fuori dalla porta di casa. E allora in tono scherzoso si tira in ballo il Curato al quale si va a domandare **“se sia peccato fare l'amor”**. Perché poi al Curato ci siamo chiesti? Non si sa, del resto il nostro Tone pare non averne di preoccupazioni, infatti, proseguendo dice, **“se è peccato, peccato sia la mamma mia me lo insegnò”**.

Anche qui si rimane con il dubbio, cosa avrà mai insegnato la saggia genitrice? Boh, resta il fatto che queste strofe, la terza

e la quarta di questo brano, le ritroviamo curiosamente in una versione raccolta a fine ottocento dallo studioso di folclore contadino Luigi Marson nell'alto trevigiano e anche in quel caso è tirato in ballo un curato, peraltro non molto casto, in un brano dal titolo **“..Al Curato e la serva”** il quale però si ripromette di riparare il peccato commesso.

Nel nostro canto invece completiamo la storia con due considerazioni. Nella quinta strofa esprimendo un concetto caritatevole, **“con quelle belle non è peccato, con quelle brutte è carità”**. L'ultima si termina con uno sberleffo, sempre relativo alla religiosità, con una considerazione poco nobile ma sincera **“Con quelle belle non è peccato, Con quelle brutte pecà mortal”**.

Bello e piacevole il ritornello, con l'intervento in accompagnamento di due voci soliste.

# Caro 'l me Tone

canto popolare

G.G.S.

T1  
T2

Ca-ro'l me To - ne sta su a - le - gher; set un bel ne - gher, in ve - ri -

BAR  
BAS

8

tà! Ca-ro'l me To - ne sta su a - le - gher set un bel ne - gher set un bel

falsetto

pa pa

ne - gher ca-ro'l me To - ne sta su a - le - gher set un bel ne - gher in ve - ri - tà!